

41



Anno XIII - n. 1

Gennaio

Febbraio 1965

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3<sup>o</sup>

# Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

« *Ignis Ardens* » si sente in dovere e nel medesimo tempo altamente onorato di riportare per gli affezionati lettori la luminosa Omelia tenuta nella cattedrale di Treviso, il 27 sett. 1964, a conclusione dell'anno giubilare Eucaristico, dall'Eminentissimo Principe della Chiesa, il sig. Card. Francesco König, Arcivescovo di Vienna.

# San Pio X e la Liturgia

E' una grande gioia e un onore per me di poter rivolgere la parola — durante questa sacra funzione — a voi cari Fedeli di Treviso — in mezzo ai Padri conciliari dei diversi continenti e di comunicarvi con ciò i pensieri luminosi del *Cardinale di Venezia* il quale voleva essere presente oggi fra voi.

## « **Instaurare omnia in Christo** »

Devo alla benevolenza del vostro Vescovo l'onore di celebrare fra voi la solenne conclusione dell'Anno Eucaristico: stupenda testimonianza di fede e di pietà, che la vostra diocesi ha offerto quest'anno al Signore, intendendo di onorare altresì il vostro santo conterraneo Pio X, nel cinquantesimo anniversario della sua morte e nel decimo della sua glorificazione.

Felice iniziativa fu la vostra, nel quadro di quel movimento liturgico che ebbe in Pio X il più augusto e convinto assertore e che trova oggi, nella Costituzione del Concilio Vaticano II, la sua magna charta destinata a portare in tutta la Chiesa, e per essa nel mondo, una fiamma ardente di sincera carità, premessa indispensabile perchè i rapporti della giustizia fioriscano nella pace.

Com'è evidente, la Liturgia ha nel Mistero Eucaristico il suo centro e la sua vetta.

Non può esservi infatti vera Liturgia se non nel Mistero dell'Altare che ripropone la Cena Eucaristica, memoriale perenne della morte di Gesù in Croce e della Sua Resurrezione.

La pietà poi per essere genuina deve ascendere a Cristo unico Mediatore fra la terra e il cielo e, nell'unione al suo Sacrificio, dare al Padre quella lode che è la ragione essenziale di tutto il creato.

Il motto scelto da Pio X per il suo Pontificato: « *instaurare omnia in Christo* », questo voleva soprattutto indicare: il rinnovamento del costume cristiano e l'aggiornamento pastorale della Chiesa. Dinanzi alla Conclamata apostasia del mondo culturale, sociale e politico della Chiesa e della Religione, Pio X, con mirabile sapienza e adamantina fermezza, riaffermò i sacrosanti diritti di Dio e l'urgente necessità di un sincero e fecondo ritorno alle pure sorgenti della vita cristiana.

### **Il piano della salvezza**

E' risaputo come la celebre frase dell'Apostolo: « *instaurare omnia in Christo* », letta nel suo contesto, dice assai di più che « *restaurare ogni cosa in Cristo* ». Già nel testo greco si dice: riportare ogni realtà a Colui che è il Capo, cioè Cristo. Nel contesto si tratta del grande mistero svelato agli uomini per l'Incarnazione del Verbo: il piano storico cioè dell'umana salvezza concepito dal Padre prima ancora della fondazione del mondo. Tale piano o disegno comprende innanzitutto la nostra elezione alla purezza e alla santità; quindi l'adozione divina per mezzo di Gesù Cristo; adozione perduta per il peccato di Adamo, riguadagnata per la redenzione operata da Gesù con il suo sacrificio. Così il Verbo di Dio — per il quale ogni essere ha la sua consistenza, il suo modello e il suo fine — diventando nostro fratello, ci fa consorti, per la grazia, alla divina natura. Egli, Gesù è il centro dell'universo, il primogenito delle creature, il fondatore e capo e sostenitore della sua Chiesa, suo mistico corpo.

### **Coscienza della vocazione**

Eccolo dunque il benevolo disegno di Dio — da attuarsi nella pienezza dei tempi — *accentrare tutte le realtà del Cielo e della terra in Cristo*, nel quale siamo eredi della grazia e della gloria e per il quale viviamo nella carità.

*L'instaurare omnia in Christo*, nella intenzione di S. Pio X significava ridare alla Chiesa e quindi ai Cristiani: gerarchia, clero e laicato, coscienza della propria vocazione alla santità e della propria missione per ricondurre a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, tutta l'umanità.

### **L'opera di Pio X**

In questo grandioso disegno occupa un posto centrale l'azione pastorale di S. Pio X, per riportare le anime alla più intensa vita eucaristica.

Non è possibile nel breve tempo concesso dimostrare con i fatti quanto fedele al suo programma sia stato Pio X negli undici anni del suo travagliato supremo servizio pastorale. Basti notare che, a mano a mano il tempo passa, e quel Pontificato viene considerato nella prospettiva storica, rifulgono in Pio X e la celeste sapienza e l'apostolica fermezza sia nei riguardi della vita interna della Chiesa: dalla riforma dei dicasteri romani al Codice di Diritto Canonico; dalla catechesi al canto sacro; dai Seminari agli Atenei Pontifici; dalla vita sacerdotale alla rinascita eucaristica; sia nei riguardi della presenza efficace della Chiesa nel mondo con la riforma della Azione Cattolica, con la saggezza dell'Azione Sociale, con la difesa della fede dall'assalto del modernismo, sintesi di tutte le eresie, con l'affermazione della libertà della Chiesa dinanzi alle lusinghe, alle minacce, alle persecuzioni delle potenze politiche.

### **La Sacra Liturgia**

Volendoci limitare ad un solo aspetto della sua azione pastorale, che ci interessa in modo speciale dopo la promulgazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia, e che nella vita del Pontefice occupa un posto centrale, ricorderò alla vostra riconoscenza il debito che con Lui tutti abbiamo proprio per quel rinnovamento liturgico che ebbe in Lui il coraggioso propulsore.

Per comprendere bene il grande merito di Pio X, occorrerebbe fare qui un quadro ben preciso di quelle correnti giansenistiche che avevano ridotto la pietà ad una fredda timorosa e passiva presenza dei fedeli agli atti di culto, celebrati dal sacerdote del tutto

staccato o quasi estraneo alla comunità. Per un esagerato rispetto alla maestà divina e sotto la comoda scusa della propria indegnità, si lasciavano deserti i tabernacoli e i confessionali, limitando a poche tradizionali circostanze l'accostarsi ai sacramenti. Ne conseguiva una pietà formalistica, individuale, egoistica; un pullulare di devozioni esteriori, un moltiplicarsi di funzioni, accompagnate da un canto che di sacro non aveva neppure il nome e da una predicazione più adatta ad accarezzare le orecchie con forbiti discorsi, che a convertire i cuori e farli ritornare al Signore.

### **Invito all'Eucarestia**

S. Pio X, che tutti questi inconvenienti aveva notato sin dagli anni primi del suo sacerdozio, Curato a Tombolo e Parroco a Salzano, cercando di porvi rimedio a mano che la Provvidenza lo chiamava ad uffici di più vasta ed impegnativa responsabilità, divenuto Pontefice, con profondo senso pratico e non minore chiarezza, comprese che bisognava riportare nella estimazione del Clero e dei fedeli l'Eucarestia, come sorgente e centro di tutta la vita cristiana. Richiamando i decreti del Concilio di Trento, nel 1905, il pio Pontefice invitò i fedeli alla Comunione quotidiana, fatta ben s'intende, in stato di grazia e con le dovute disposizioni.

E, si noti bene, la Comunione non avulsa dal sacrificio della Messa, ma al suo posto di coronamento di tutto l'atto liturgico. Se infatti è ben lecito, per un giustificato motivo, accedere al Sacramento Eucaristico fuori della S. Messa, ciò conserva sempre carattere di eccezionalità, come lo dimostra tutta la storia della spiritualità cristiana.

### **Invito alla Santa Messa**

Chiamare i fedeli alla Comunione quotidiana significa per San Pio X invitarli alla S. Messa quotidiana e quindi ad una consapevole partecipazione ai Sacri Misteri.

Che, se teniamo conto degli ostacoli che si opponevano a tale partecipazione: le Chiese semibuie nelle Messe di prima mattina, la mancanza di manuali di pietà per seguire liturgicamente la Messa; la consuetudine di occupare il tempo della Messa con altre pre-

ghiere, spesso recitate collettivamente; il cattivo vezzo di scuole di cantori più adatti al teatro che alla Chiesa, ci sarà facile intendere lo sforzo compiuto dalla volontà ferma e forte del Santo Pontefice per far accogliere le sue decisioni.

### **Educazione Eucaristica**

Persuaso inoltre che la prima educazione è la fondamentale per tutta la vita e che la precocità del male può essere vinta solo dalla presenza di Gesù Cristo nell'anima del fanciullo, con gesto rinnovatore, che parve a non pochi persino troppo ardito, volle che ai bambini, appena raggiunto l'uso di ragione e convenientemente istruiti, fosse data la gioia del primo incontro con Gesù Eucaristia, « Ci saranno tra i fanciulli molti Santi », disse con preveggenza profetica S. Pio X a chi muoveva una qualche difficoltà in proposito: e la storia gli ha dato ragione. Educare il fanciullo alla vita eucaristica significa infatti innestarlo nel vivo della vita cristiana, fargli comprendere come quella vita divina, che è in lui per il santo Battesimo, trova nel Pane di Vita il suo alimento soprannaturale, e come, mediante il Sacrificio Eucaristico, Egli deve sentirsi parte viva della comunità cristiana.

Certamente occorre che, dopo la prima santa Comunione, il fanciullo non sia lasciato a se stesso come, se, compiuto il rito, la sua educazione religiosa fosse finita; bensì aiutato a perseverare nella pratica della Comunione frequente, così da vedere nell'incontro con Gesù la luce e la forza per vincere le passioni che non tarderanno a farsi sentire.

### **Centro di vita cristiana**

La Sacra Liturgia diviene così davvero il centro della vita cristiana: la Liturgia della Parola, la Catechesi necessaria ad alimentare lo spirito della verità divina, quale luce per un retto operare; la Liturgia del Sacrificio partecipazione pure necessaria e feconda a santificare le gioie e i dolori di cui va intrecciata l'esistenza.

Educare i fanciulli ad una consapevole partecipazione alla santa Messa, specialmente nel giorno del Signore e possibilmente nella comunità parrocchiale, vuol dire guadagnarli per sempre alla vita

comunitaria della Chiesa, facendo loro intendere come tutto nella vita è ordinato alla divina gloria e tutto viene santificato per Dominum Nostrum Jesum Christum.

### **Il canto sacro**

La riforma del canto sacro, voluta tenacemente da S. Pio X, è nella stessa linea della riforma del Breviario e dell'aggiornamento pastorale del Clero. « Un popolo che canta in Chiesa — soleva ripetere — è un popolo che prega con il suo sacerdote, e un popolo che prega è un popolo che si sente unito al suo Dio e quindi alla Religione, non concepita come un rifugio, ma sentita come il vertice d'ogni attività umana ». Infine l'aver facilitato agli infermi la possibilità di ricevere Gesù Eucarestia entra in questo grande disegno di salvezza. Chi più e meglio dell'infermo può offrire i suoi dolori e le sue sofferenze alla vittima augusta del Calvario? Quale maggiore conforto di Gesù — Vittima e Vincitore — per chi compie nelle sue carni mortali la passione di Lui per il bene di tutta la Chiesa?

### **Amore alla Chiesa**

La Chiesa fu la grande passione di Pio X!

La amò da fanciullo quando nel suo borgo natale essa si identificava con la piccola comunità parrocchiale; la amò da Papa quando essa operò e soffrì come un condottiero dei tempi antichi, come un pastore che dà volentieri la sua vita per il suo gregge, come un padre, anzi una madre, che circonda di tenerezze i suoi figli che nutre.

### **« Ignis ardens »**

E della Chiesa Egli sentiva il Mistero Eucaristico come fonte e centro di tutta la vita cristiana, anzi come salvezza di tutto il mondo. La leggenda lo designava come « ignis ardens »; e davvero fuoco ardente di amore divino Egli fu in tutte le manifestazioni della sua pietà, in tutto il ministero della sua carità. Ben lo compresero le folle, che, ancora vivente, s'accostavano a Lui con illuminata fiducia, come se virtù misteriosa uscisse da Lui, dal suo fervore di

Pontefice santo provato dal dolore e tuttavia di un'amabilità affascinante. Vederlo celebrare in San Pietro, raccontano le cronache del tempo, era assistere a scena di Paradiso: la sua persona si illuminava, il suo sguardo si accendeva e pareva che in quella intimità Egli avesse la sorte di parlare con il Signore.

Nessuna meraviglia, quindi, che, alla sua morte avesse a seguire una crescente fama di santità, confermata da grazie e prodigi, così che la Chiesa, pur nella severità dei suoi giudizi, avesse a presentarlo all'imitazione e alla devozione dapprima come Beato, poi nel 1954, dieci anni fa, come Santo.

Come Pontefice Egli appartiene a tutta la Chiesa e tuttavia noi sentiamo che è rimasto sempre nostro. Nostro: di questa terra che a Lui diede i natali e l'ebbe sacerdote, parroco, canonico e ch'Egli amò di singolare affetto.

### **Pietà Eucaristica**

Ciò impegna maggiormente la nostra devozione in un ricambio che vuol essere soprattutto compimento di quelle direttive che Egli volle per il bene della Chiesa. Poco o nulla varrebbe, infatti, il rinnovamento liturgico se avesse ad esaurirsi in una presenza estetica e meccanica ai riti sacri e non avesse a trovare il suo centro in una profonda e sentita pietà eucaristica.

Solo nell'Eucarestia è la virtù di quel rinnovamento in Cristo che S. Pio X si propose e che oggi, in clima conciliare, si propongono, con il Papa Paolo VI, tutti i Vescovi del mondo.

O San Pio X, in questa solenne conclusione dell'Anno Eucaristico, testimonianza di fede e di pietà. infiamma del tuo ardore eucaristico i nostri cuori! Fa che noi comprendiamo che allora la nostra partecipazione liturgica è piena e completa, quando, dopo aver dolcemente — da buoni discepoli — accolto la Parola che è spirito e vita, dopo d'aver offerto i nostri dolori e le nostre gioie nel calice della Messa ed esserci uniti a Gesù Crocifisso e Risorto, completiamo la nostra unione ricevendo le sue Carni immacolate nel nostro cuore. E divenuti una sola cosa con Lui e con i fratelli, riprendiamo il nostro cammino verso il Cielo nella fiducia, nella speranza, nella gioia, nella pace.

« O San Pio X, prega ed intercedi per noi! »

# Le virtù di Pio X

*Fra i molti titoli di gloria con cui si volle definire Pio X c'è anche quello dell'Episcopato Piemontese « Papa del soprannaturale ».*

*Dotato di tutte le virtù Egli seppe e volle viverle tutte in grado eroico, spandendo intorno a sè il desiderio di emulazione.*

*Eppure la sua vita semplice, lineare, di imitazione accessibile, aliena di farsi notare, specie dopo che l'excelsior lo aveva colpito, portandolo dall'umile parrocchia, all'infula, alla porpora, al triregno, tale sua vita non sembrava fatta per lasciare un'orma così profonda di luce nella storia e di santità nella Chiesa.*

*Il suo miracolo, il miracolo di Pio X consistette nel segreto esercizio di ogni virtù, che molti gli misconoscevano, gli contestavano e che Lui stesso svaloriava a sè ed in sè.*

*FEDE: fu il primo regale patrimonio avuto in dono dai genitori suoi, poveri di tutto, ma ricchi di essa, formata, accresciuta e perpetuata nell'amore a Dio, nella preghiera, nel sacrificio, nel lavoro onesto, nell'obbedienza alla legge del Signore e della Chiesa, realizzando gli ordini interiori di una pura coscienza, Egli ebbe fede negli esempi di sobrietà, di fiducia, di serenità del padre, fervente cristiano ed esemplare cittadino; negli esempi della madre, per la quale, ad illustrarne virtù e doti, basta ripetere il saluto rivolto alla sua memoria di « mater admirabilis » e di « principessa di fede » (1); la fede lo sostenne nelle dure prove della fanciullezza, nel desiderio di farsi prete, nelle difficoltà da superare come parroco, vescovo e pontefice, per la salute delle anime e per la intatta conservazione del patrimonio spirituale del cristianesimo.*

*SPERANZA: Pio X, in qualsiasi stato la Provvidenza lo volle, fu attivo, di una cosciente e intelligente operosità per meritare e possedere i beni eterni; la sua non fu una virtù passiva, che attende, ma una virtù attiva che coopera, che agisce per meritare il premio. Del*

(1) R. Barzin — Pie X — Flammarion Paris.

*resto Egli, eletto Vescovo, volle nel suo stemma l'ancora, simbolo di speranza per i naviganti nel mare agitato del mondo e scrisse nella prima lettera pastorale « La speranza è l'ancora sicura e ferma dell'anima ed è l'unica compagna della mia vita, il più grande aiuto nella dubbiozza, la forza più salda nella impotenza. Dio nulla nega a chi spera in Lui e tanto possiamo, quando speriamo e possiamo tutto se speriamo tutto; pur conoscendomi insufficiente al peso che mi fu addossato, tutto mi consolo sulla bella virtù della speranza ». Di essa era talmente convinto che, anche umanamente parlando, la considerava quasi una certezza. Ad un Vescovo portoghese che Gli chiedeva l'aiuto di un milione per fronteggiare le spogliazioni subite dal Governo rivoluzionario, rispose di tornare il giorno appresso, perchè al momento non disponeva dell'importo, ma che pregasse, tanto con tanta confidenza. L'indomani la somma era nelle mani di Pio X, offertagli da un anonimo ed Egli poteva esclamare: « vede Monsignore, un milione è entrato, un milione è uscito! Benediciamo il Signore! ». L'inno estremo della speranza il Santo Pontefice lo cantò nel proprio testamento: « Confido che Iddio mi sia propizio e mi accolga nella Sua infinita Misericordia ».*

*CARITA': è grazia è amore: « ora soltanto queste tre perdurano: fede, speranza e amore, ma la più grande di tutte è l'amore (I Cor. XII - 13) perchè oggetto di esso è Dio e nel riflesso di Dio è il prossimo. Giuseppe Sarto ebbe carità in grado eccellente, per il Signore, per la Chiesa, per i Sacerdoti, rimanendone conquiso fino dalla prima età e volendo servire Dio e la Chiesa e per meglio ottemperarvi volle farsi Ministro dell'Altissimo; ebbe carità per i genitori e congiunti, aiutandoli e sovvenendoli in proporzione alle proprie possibilità, ma sempre con la obbedienza, la cooperazione, il buon esempio; ebbe amore per i peccatori, i traviati, i poveri, i sofferenti di Tombolo e di Salzano: l'infermità del parroco Costantini, le decimazioni dolorose apportate dal colera dettero la stura alla carità del cappellano e dell'arciprete Sarto; giunto al Soglio di Roma allargò all'infinito la carità con atti, provvedimenti, disposizioni che parlano di amore senza limiti ed anche i provvedimenti disciplinari che Egli fu costretto applicare, per la durezza e caparbieta degli erranti, parlano di amore, giacchè mai volle che il colpito venisse abbandonato a se stesso, ma nel segreto, diretta-*

mente o indirettamente lo seguiva, lo aiutava perchè, fu scritto, Pio X anche quando richiama e punisce parla con un cuore che ama. L'atto di carità più eccellente del Suo governo spirituale furono i suoi doveri Eucaristici, dettati da un profondo candido amore per le anime, specie dei fanciulli, facendo eco all'invito « lasciate che i pargoli vengano a Me! » Nella sua prima Omelia in San Marco, aprì con questo interrogativo: « che sarebbe di me se non vi amassi? » Un poeta, Fabio Gualdo, presente al primo incontro del Patriarca con i suoi figli, così cantò: « E l'anima mia — percossa da muto stupore — udiva il Tuo nome — il solo Tuo nome echeggiare — vasto e solenne — con un lungo fragore di tuono — per l'immenso bertillo — oltre i confini del mare — come un fatidico squillo — nunzio di evento più grande — nunzio di amore ».

Per l'amore Pio X meritò di essere acclamato « Calabriae et Siciliae Adiutor et Pater ».

E che dire della carità della sua mano, che va oltre le possibilità e che fa staccare da una parete dello studio un Crocifisso di valore e ne fa carità perchè vendendolo come opera d'arte qualche po' di denaro si sarebbe realizzato? Dalla carità « gioconda » fatta di poche lire ad un giovanetto, che tanto aveva vociato e fischiato contro il Vescovo, il dì del suo ingresso, perchè « poareto! che el se bagne la gola con un bicer de vin bon? »

PRUDENZA: fu in grado superlativo applicata da Pio X, ben sapendo che questa virtù si muove ed agisce in rapporto ad eventi futuri, i quali, essendoci sconosciuti, perchè « prudentemente Dio nascose fra le tenebre il tempo futuro » (orazio: Lodi libro III) domandano « accortezza, ricorso al passato, intelligenza del presente, consiglio ed esperienza altrui » (Royo Martin - teologia di perfezione cristiana).

Quando il mondo vessava il silenzio e l'apparente inattività di Pio X, Egli osservava la prudenza del silenzio, che avrebbe maturato magnifiche, salutari soluzioni; prudente si palesò nella scelta dei parroci e da Pontefice in quella dei Vescovi e Cardinali, che voleva pieni dello spirito del Signore, spazzando via tradizioni e consuetudini che volevano a determinati magisteri ed uffici taluni individui per il semplice fatto del loro nome, della loro posizione, della

loro qualifica. E non fu saggio di prudenza il già accennato episodio di rifiutare, in calesse, di salirvi ed attraversare il centro di Padova, in compagnia della sorella Teresa, perchè non recava scritto in fronte questa sua parentela con lui giovane abate seminarista?

GIUSTIZIA: a ciascuno il suo: -- unicuique suum -- a Dio quello che Gli appartiene e quindi anima, cuore, intelligenza e volontà; sentimenti di amore, di obbedienza, di osservanza della Sua legge e sforzo continuato per farGli rendere eguale tributo da tutte le anime. Amò la giustizia e la applicò con la propria famiglia in corrispondenza di quanto essa aveva a lui elargito di cure e premure; con quanti del prossimo che ne avevano diritto per aiuti materiali concessi; con i suoi Segretari, che lo servirono con fedeltà devota a Roma, con l'amministrazione dei beni parrocchiali, vescovili, patriarcali, avocando a sè le registrazioni e i controlli. Rinunciò, con l'assenso dei donatori, a favore della Chiesa, taluni benefici per la propria famiglia, in quanto tali atti di generosità non si sarebbero verificati se Lui fosse rimasto il semplice sacerdote don Giuseppe Sarto; e non Pio X.

Applicò la giustizia « distributiva » destinando ad uffici, servizi, autorità e dignità persone che ne avevano le doti necessarie di anima e di opere e non di censo o di « magnanimi lombi »; osservò la giustizia « vendicativa » con provvedimenti atti a ristabilire l'equilibrio sovvertito da ingiustizie commesse contro Dio, la Chiesa, il prossimo. Ne furono esempi la città di Adria colpita da interdetto per le gravi colpe commesse contro il proprio Vescovo e Genova privata dalla grazia ed onore di celebrare i pontificali per le apposizioni opposte alla nomina del novello Arcivescovo Mgr. Andrea Caron.

FORTEZZA: virtù interiore che Pio X ereditò dal padre uomo dominatore del proprio carattere signore della propria volontà e dalla madre, della quale il figlio Cardinale elogiò il « senno virile » con cui ella, vedova, povera, carica di figli « seppe uscire in porto dopo le vicende di un mare assai tempestoso » (Marchesan, Vita di Pio X pag. 313). Pio X ebbe temperamento mite, è vero, ma all'occorrenza rigoroso, cioè dotato di fortezza: questo che sembra-

rebbe un paradosso e che « ha disorientato storici e critici superficiali, ha confuso politici e diplomatici mondani » si spiega con il fatto che « Egli vedeva le cose dello spirito in presa diretta, senza complicazioni e divergenze » (P. Bargellini - Uomini come Santi: Pio X) Dolce come un san Francesco di Sales, Pio X fu anche forte e risoluto come Leone Magno; ebbe forza in tutte le avversità della vita, non ultima la difficoltà di realizzare il sogno di darsi al servizio del Signore; nel superamento della propria indole vivace, nella sottomissione al proprio parroco di Tombolo, la cui tarda età, malferma salute, pesantezza di metodi, assenza di iniziative contrastavano con il sogno di un giovane cooperatore; forza nell'annientamento personale, ben sapendo che « nulla si è dato, finché non si è dato tutto » (Guynemeer) e questo « tutto da dare » era Dio. Vescovo e Patriarca impresse ai propri atti una forza evangelica e basterebbe accennare ai suoi provvedimenti di azione sociale; Pontefice ebbe pugno di ferro contro il Modernismo, contro le leggi francesi culturali, contro i soprusi e le spogliazioni di non pochi governi e tutti gli undici anni del suo Pontificato recano questo sigillo di forza, che è da Lui attinto da quell'alimento divino che si chiama il « Pane dei forti ».

**TEMPERANZA:** fu deposto nei processi apostolici di Pio X, da parte dei suoi Segretari particolari Bressan e Pescini, che « per Lui tutto era troppo »; e perciò seppe mantenersi nel giusto equilibrio di « non oltrepassare determinati confini nella misura delle cose e loro uso, nè di rimanere indietro ».

Pontefice, mai chiese agi o comodi concessi al proprio stato, alla propria età, anche se ritenuti utili ad un eccessivo lavoro o a snervanti e profonde responsabilità: qualche suo desiderio, se intuito da chi gli era vicino, poteva soddisfarsi, diversamente Egli mai lo avrebbe espresso. Temperante da bambino, quando ogni piccola cosa può invogliare, abolì pranzi e feste al proprio ingresso parrocchiale ed al suo arrivo nei paesi per la Sacra Visita Pastorale; centro di doni, di omaggi, faceva subito elargizioni ai poveri, ai monasteri, agli Istituti di assistenza; seppe sempre coltivare questa virtù sulla affermazione di S. Tomaso: « sia osservata (la temperanza) dai Ministri della Chiesa, perchè devono dedicarsi alle cose

spirituali e dai Governanti perchè devono reggere con sapienza ». E Pio X sapeva di essere Ministro Sommo della Chiesa e di essa supremo Governante.

(continua)

b. p.

## ANGELO MORO

Un pensiero di tanta mestizia, sorretto però dalla certezza delle divine speranze, *Ignis Ardens* rivolge alla memoria cara di *Angelo Moro*, che per parecchi anni fu apprezzato ed amato insegnante nelle scuole elementari di Riese.

E' quindi anche un sentimento di viva riconoscenza, che detta queste parole, le quali vorrebbero avere la forza di confortare quanti sono rimasti nel pianto, specie la moglie e la piccola Marina.

Domiciliato a Venezia, quale maestro elementare, egli coglieva ogni occasione di vacanza, per tornare a Riese, in casa Bottio, dove l'ospitalità aperta e cordiale è patrimonio secolare. Qui, in mezzo a noi egli aveva conoscenze care, amicizie ed era in lui una attrattiva singolare per partecipare personalmente agli episodi lieti e tristi della vita di Riese, sentendosi ancora e sempre legato ai locali avvenimenti sacri in onore di San Pio X, anche nella memoria benedetta del proprio prozio Mons. Pellizzari Arcivescovo di Piacenza, carissimo al cuore del santo Pontefice.

Vedemmo Angelo Moro partecipare ai funerali del compianto dott. Adolfo Ceriello e pochi giorni dopo noi ci stringemmo, nella mirabile basilica dei Frari per le solenni esequie, attorno alla sua bara, quasi improvvisamente dischiudasi.

Vedemmo quella bara benedetta allontanarsi dal nostro sguardo, cullata dall'onda della laguna, che pareva assumere i riflessi del pianto e del dolore; la accompagnarono la nostra preghiera ed il nostro ricordo, che vivranno in forza di quella fede che apre a tutte le anime buone le porte della santa città di Gerusalemme. b. p.

# Le sorelle di Pio X

In un ritorno nostalgico della memoria, agli eventi della propria esistenza, tanto marcatamente segnata dalla mano di Dio, Pio X ebbe un pensiero anche per la propria famiglia e più particolarmente per le sorelle Maria, Rosa ed Anna (le altre Teresa, Antonia e Lucia ed il fratello Angelo avevano famiglia propria) che, con affetto disinteressato, con cure quasi materne, con silenziosa partecipazione alle inevitabili pene, che affliggono il cuore di un Sacerdote, lo avevano servito per lunghi decenni ed Egli le aveva lasciate a Venezia, con la promessa di un ritorno, che non si verificò.

Decise quindi, quasi a premio del loro devoto affetto, di chiamare queste tre sorelle nubili a Roma, dando a loro, ormai alquanto inoltrate negli anni, la affettuosa compagnia e assistenza della nipote Gilda Parolin, eletta creatura, dotata di squisito sentire e di aperta intelligenza, cultura e tatto.

Fu loro assegnato un dignitoso alloggio in corso Vittorio a piano terra del Palazzo Boggio; successivamente furono trasferite in Zona più vicina al Vaticano e più tranquilla: nell'ultimo piano del palazzo Accoramboni in Piazza Rusticucci; e dalla terrazza potevano vedere le finestre delle stanze occupate dal loro Augusto fratello.

Poche visite di poche e sicure amicizie si alternavano nell'appartamento, le cui stanze erano arredate con sobria dignità.

Le sorelle Sarto, annoverate fra la più autentica e secolare nobiltà romana, iscritte d'Ufficio fra il patriziato, avendo Pio X ricusato di dar loro un titolo nobiliare, ma solo quello di « sorelle del Papa »; Esse, aventi diritto agli onori militari dei Corpi Armati del Vaticano e ad una speciale tribuna, accanto a quella dei Sovrani, nelle solenni funzioni papali; le Sorelle Sarto che « nell'appellativo di « eccellenze » come portava la regola, non erano mai riuscite a riconoscersi » <sup>(1)</sup>, e che potevano disporre di due guardie di P. S.,

(1) Filippo Crispolti: Pio IX - Leone XIII - Pio X - Benedetto XV - ricordi personali - pag. 138.

disposte con encomiabile gesto dal Governo italiano, affinché l'appartamento Sarto non fosse eccessiva meta di incontrollati e forse indesiderati visitatori, le Sorelle di Pio X vissero la loro giornata romana in silenzio, in preghiera, in lavoro, in attesa della settimanale visita al fratello, tanto vicino, ma pur tanto lontano.

La biancheria d'altare, i paramenti sacri di talune Chiese povere di Roma, i grembiolini, le divise di qualche istituto caritativo per i bambini, passavano sempre per le mani attive delle sorelle del Papa, per essere lavati, stirati e rammendati; non avevano esse dimenticato che la loro madre Margherita, la sarta di Riese, le aveva addestrate al lavoro del cucito; non disdegnavano di portare, come le nonne nostre del buon tempo antico, l'ampio grembiule, con a fianco le forbici assicurate a due fettucce.

Sorella Ersilia e Sorella Caterina della Congregazione delle Suore di Carità, dette di Maria Bambina, avevano la custodia e la pulizia dell'appartamento e l'aiuto nel preparare il modesto pranzo e cena; all'ora del tramonto tutte insieme si trovano riunite nel « tinello grande » per la recita del Rosario, mentre, finchè le forze permisero di scendere e salire gli ottanta gradini dell'appartamento, al mattino di buon ora ognuna si recava in Chiesa per la Messa: Maria Sarto alla Chiesa di S. Spirito, Rosa alla Chiesa di S. Lorenzo ed Anna alla Traspontina.

Più tardi il S. Padre Benedetto XV concederà loro il privilegio dell'altare e della Messa in casa, confermando quello concesso da Pio X negli ultimi anni.

Dall'appartamento sottostante a quello delle Signore Sarto, quasi ogni mattina saliva su per la celebrazione del Santo Sacrificio Mons. Todeschini fino a quando il servizio diplomatico lo volle lontano da Roma, ricevendo poi la ben meritata Porpora Cardinalizia.

Come detto, premio settimanale, atteso del cuore dalle sorelle e nipote di Pio X, era la visita all'Augusto congiunto.

« Queste donne » use a pensare e sentire come Lui, come il fratello Pontefice, fin da quando videro nel Sacerdote, nel Parroco, un Ministro del Signore, che santificava la loro casa, sentivano con Lui il gravissimo peso della immensa e nuova Croce addossato alle

Sue spalle e tremavano come Lui, per un senso di responsabilità collettiva.

« Questa famiglia di Pio X che aveva rifiutata l'offerta della Consulta Araldica, ma che rimaneva, anche nolente, vicina ad un trono, quasi confusa con le famiglie di Sovrani, piangeva insieme al suo Capo.

« La famiglia di un Papa sarà indubbiamente oggetto di ricerche e di indagini, poichè quella di Pio X non ha e forse non avrà altri esempi nella storia » (2).

« L'affetto di Pio X verso tali sorelle — le quali gli rappresentavano tutti i suoi — fu palpabile testimonianza di questo amore.

« Siano pur sempre benedette le Sorelle di Lui (Pio X), che accompagnatolo lungo tutti i gradi della sua ascensione, se lo videro portar via da Venezia ed Egli non volle orbarle di sè, ma chiamatele in prossimità del Vaticano, le ebbe consolatrici del suo calvario!...

« Nulla mi parla più eloquente di Pio X quanto la voce e la presenza di quelle povere donne, che, frammiste in ginocchio agli altri dignitari, singhiozzano e pregano (3) ». Pio X muore.

Le visite all'augusto Fratello erano, per lo più imperniate sui ricordi di un tempo ormai lontano, sulle memorie di fatti e di persone legate a quel tempo, sulle notizie di luoghi cari, specie di Riese e di Venezia; non mancavano devoti e commossi accenni a casi pietosi di indigenza, per i quali la nipote Gilda era la silenziosa lunga mano della carità di Pio X. Il dialetto veneto, così melodico e così capace di interpretare le sfumature di un sentimento, senza cadere in luoghi comuni, era di prammatica, come lo era il « voi » che aveva la potenza di rievocare l'ordine di Margherita Sarto, alle figlie, di abbandonare il « tu » nel momento in cui l'abatino Sarto indossava per la prima volta la veste talare; però, se per avventura, all'udienza familiare fosse presente persona estranea, le sorelle ben sapevano, nel loro profondo intuito, usare il « Santo Padre » come appellativo.

(2) Pio Molajoni - Giornale d'Italia - 23-1-1923

(3) Filippo Crispolti - O.C.

Esse ebbero in ogni momento, altissimo il concetto della posizione del fratello; nessun atto, per quanto semplice ed insignificante, difforme da questo concetto esse mai si permisero: santo era il fratello e degno di venerato rispetto quanto lo circondava; la familiarità era nel sentimento mai nell'azione.

Dopo qualche mese dall'Agosto 1903 Pio X ricevette la visita della sorella Teresa in Parolin; la povera donna era tutta confusa, emozionata alla candida figura del fratello Pontefice si inginocchiò per baciare l'anello; Pio X accettò questo omaggio e poi aiutata la sorella piangente a sollevarsi, quasi per rinfrancarla, le disse « adesso Gegia (Teresa) demose un baso, che semo fioi de la stessa mare! »

L'alto sentire non diminuiva il pur alto sentimento di candido profondo affetto! Non si rende, certo, tributo di popolarità, anche se ingenua e semplice e l'ispirazione, ponendo le sorelle Sarto in contrasto con la loro devota riservatezza in tutto ciò che riguardava il fratello; Egli mai avrebbe consentito, nè loro mai si sarebbero preso l'arbitrio di ingerenza, di curiosità, di giudizio o di pensiero che non trovasse assenziente il fratello e serena la propria coscienza.

Questo equilibrio in loro donne del popolo, nacque dalla stessa virtù di Pio X; « solo a Lui toccò l'arduo compito di conciliare la pompa inseparabile dalla maestà pontificia, pompa che non intorno alla sua persona, ma nel Palazzo Apostolico Egli anzi accrebbe, mecenate ed artista qual'era nell'anima, conciliarlo con uno spirito di povertà, che a fecondo esempio di tutti, restasse palese. Ed adempì questo compito in maniera eloquentissima ed unica, nel contegno verso le sorelle, la famiglia.

« Egli sfuggì al doppio pericolo di inalzare la propria famiglia, per diminuire le distanze tra Lui ed essa, o di trascurarla perchè, rimasta di infimo grado, si fosse aperto fra loro un abisso sociale.

« Egli rifiutò di elevarla patrimonialmente ed araldicamente; la volle fedele ai mestieri originari e tuttavia la amò con tenerezza, inconsueta nei grandi. Le umili sorelle del Papa furono elemento vitale a far risplendere questa precipua fra le virtù sue » (4).

(4) Filippo Crispolti - 2 Giugno 1935

Virtù di Pio X, ma ancora delle sorelle sue, che Gli vivevano accanto e che traeva origini da una educazione cristiana semplice e profonda.

Maria, Rosa ed Anna Sarto, con la nipote Gilda, vissero quasi ignorate in quella Roma che, — come scrive Pio Molajoni — inutilmente al loro arrivo si preparava ad accoglierle con grandi onori e velato sarcasmo come primo « numero unico » nei programmi delle implacabili organizzatrici di comitati per festeggiamenti benefici.

Vissero in nascondimento, e lo conferma una penna pur blasfema scrivendo della famiglia di Pio X (5) che nello splendore nel fasto del rito di glorificazione di Papa Sarto, fra porpore, infule, incensieri, mantelli e robboni violacei, fra decorazioni d'Ordini Cavallereschi, gorgiere spagnole, alabarde e colbacchi, fra rappresentanze diplomatiche, del patriziato e di famiglie sovrane « un contrasto era dovuto ad una nipote di Pio X; questa amabile vecchietta (tutt'ora vivente ed ultranovantenne, Giuseppina Parolin figlia di Teresa Sarto) dallo sguardo luminoso, e dal viso dolce, era più commovente, sotto il suo velo modesto, in quel luogo grandioso, dell'ex Imperatrice d'Austria ».

La cornice che racchiude alla venerazione della umanità la dolce e santa figura di Pio X non può essere composta che dal ricordo delle sue eroiche virtù e delle sue luminose opere, ma ancora dalla memoria delle Sorelle sue, attorno alle quali l'aneddotica può fiorire, delicata ed umana, purchè mossa entro i limiti del fattore « verità » e purchè si ispiri al genuino carattere storico di Pio X, attorno al quale l'aneddotica si impernia.

Passavano gli anni e già il pensiero del definitivo distacco terreno — che in altri termini si chiama « morte » — assillava il cuore delle vecchie Sorelle Sarto. Maria, quella che più si avvicinava per fattezze fisiche e per temperamento al Santo fratello — avanzò timidamente un desiderio: quello di aver sepoltura, quando sarà, nel cimitero teutonico, volgarmente detto « dei tedeschi », così vicino alla Basilica di S. Pietro, dove certamente Pio X sarebbe stato sepolto. Veniva così assicurata la continuità di una vicinanza, anche nella tomba.

(5) Roger Peyrefitte - Le chiavi di S. Pietro - pag. 299.

Il Papa ascoltò, pensò e poi: « e allora, nostra mare sola a Riese? »

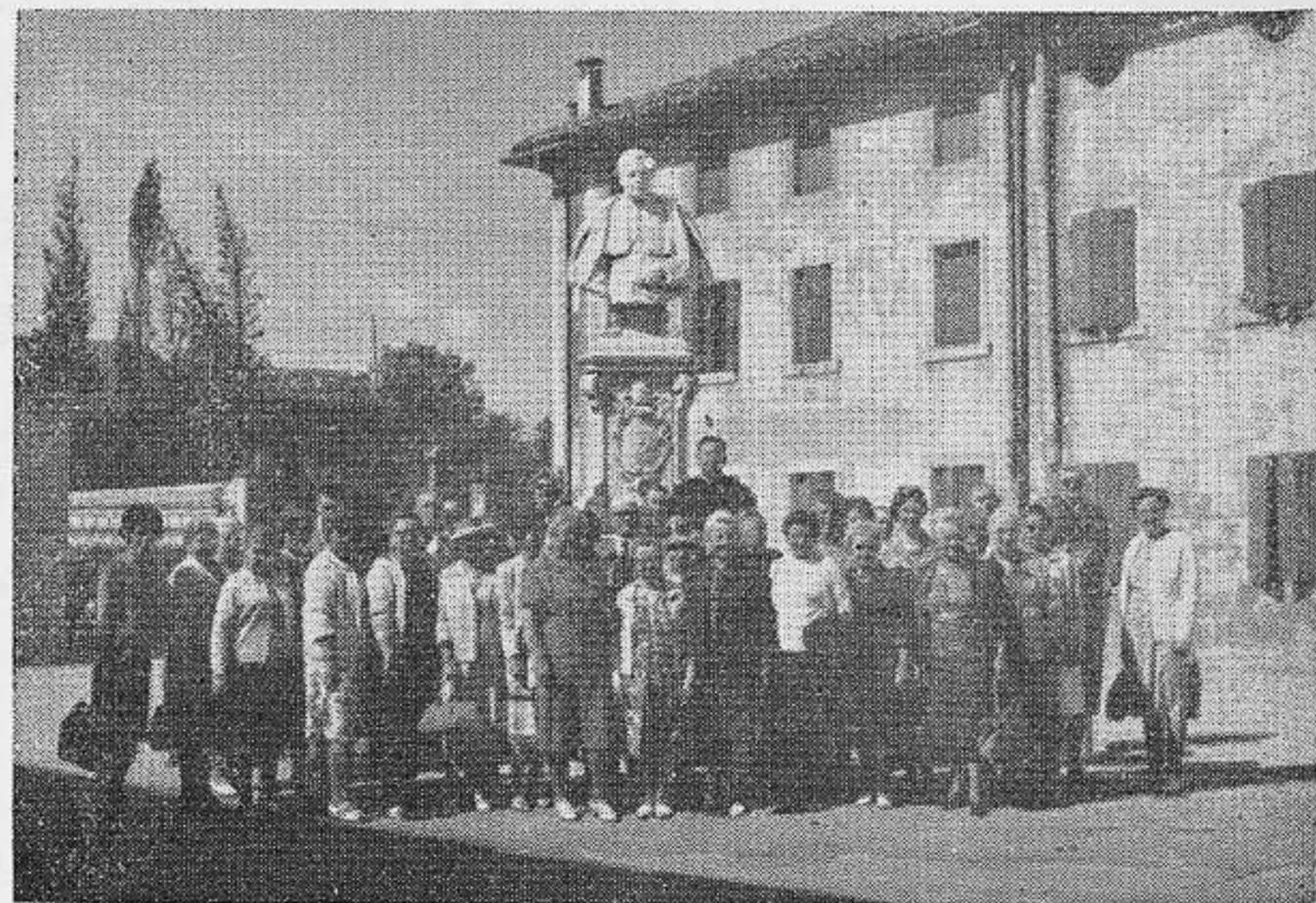
Bastò questo interrogativo: « Padre Santo... Bepi, gavì rason! »

Commovente, brevissimo colloquio permeato di tanto affetto; pronta ed altrettanto commovente accettazione.

Nel silenzio e raccolto cimitero di Riese dormono la Madre e le Sorelle di San Pio X e la vicinanza desiderata si è fatta realtà nella Comunione dei Santi.

(La Salma del Padre di S. Pio X non fu reperibile per l'avvenuta soppressione del vecchio campo santo attorno alla Chiesa Parrocchiale).

*b. p.*



**Pellegrini da Wattenscheid (Germania) in visita a Riese Pio X, col Parroco E. Droste - Parrocchia di S. Pio X.**

# GRAZIE e SUPPLICHE

- *Creiasco Antonio di Riese Pio X offre, con viva riconoscenza, L. 1000 in onore di S. Pio X.*
- *Anche una giovane di Riese offre L. 500 in adempimento di un voto fatto.*
- *S. Pio X, benedici la nostra famiglia e proteggi Cesare. Offriamo in tuo onore L. 2000. Famiglia Dapiaggi da Legnano.*
- *La mamma di Carlo e Giuliana si rivolge a S. Pio X per una grazia che le sta tanto a cuore ed offre L. 3.000.*
- *Dal Bello Gemma, riconoscente a S. Pio X, adempie alla promessa fatta inviando L. 1000.*
- *Rossi Rita si raccomanda al Nostro Caro Santo ed invia L. 500.*
- *A te, S. Pio X, la nostra vita perchè Tu la protegga. Con gratitudine offriamo L. 5000. Coniugi Gardin da Villa Raspa.*
- *Per grazia ricevuta, la famiglia Levi-Minzi offre un cuore d'argento.*
- *S. Pio X, concedi la guarigione alla mia unica sorella! Pierina Tommasini da Trento.*
- *S. Pio X, continua ad aiutarci! Ti offriamo con riconoscenza L. 1000. Fam. Bepi Gaetan e figlie.*
- *I genitori e i nonni della piccola Antonia-Piera Zoppa offrono in onore di S. Pio X un mazzo di garofani e L. 2000.*
- *«Caro Santo, custodisci la nostra piccina e tienla lontana dai pericoli».*
- *Offro in onore di S. Pio X due dollari, perchè Egli protegga i miei due figli e i nipoti. Luigia Borsato da Caselle.*
- *La famiglia Ziliani da Padova, in onore di S. Pio X, offre per un povero L. 500.*
- *La famiglia Aldina e Gerardo Del Duca, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 1000 in onore di S. Pio X. O caro Santo, benedici noi e la piccola Stefania.*
- *Gardin Adolfo e Fernanda, riconoscenti a S. Pio X, affidano alla Sua protezione i loro figlioletti M. Teresa, Roberto, Enrico.*

- *Gaigher Gianna, nel rinnovare l'abbonamento, invia un'offerta, pregando S. Pio X ad aiutarla in un momento particolare.*
- *Rossanese Angelo rinnova l'abbonamento ed invia L. 500, invocando la benedizione di S. Pio X sulla Sua famiglia.*
- *Bianchini Augusta invia pure L. 500 pro bollettino.*
- *Cogliolo Franca, in onore di S. Pio X, offre L. 1500.*
- *Gazzola Luigia offre, pro bollettino, L. 500.*
- *Collovini Linda invoca la benevole protezione di S. Pio X.*
- *Fassina Maria offre L. 25.000 p.g.r.*
- *Gazzola Massimo, in onore di S. Pio X, offre L. 15.000.*
- *L'ingegnere L. Lovato, da Venezia, particolarmente grato a S. Pio X, per grazia ricevuta, ci invia la seconda offerta di L. 100.000.*
- *Badoer Paola, da Verona, manda L. 30.000.*
- *N.N. L. 5.000.*



**I nostri bravi Fanciulli di A. C., con le loro delegate, vanno a visitare un loro compagno malato.**

# *Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X*

SETTEMBRE 1964 (continuaz. dal numero precedente)

- 23 50 pellegrini da Catena (Treviso) con il loro parroco
- 23 Pellegrinaggio da Camponogara (Venezia)
- 23 57 pellegrini da Roldon (Verona) con don Ignazio Orlandi parroco
- 23 100 bambini della Scuola di Dottrina Cristiana da Ciano del Montello
- 23 80 pellegrini da Bancole (Mantova) con don Marino Cani
- 23 67 pellegrini da Fragoreano (Udine) con don Luigi Gamposo parroco
- 23 50 pellegrini da Baseleghe di S. Michele al Tagliamento (VE)
- 23 35 pellegrini da Osoppo (Udine) con Mons. Lorenzo Dassi
- 23 70 pellegrini da Torre del Mosto (Venezia) con don Mario De Marchi
- 23 127 fanciulli da Paese (Treviso) con il loro Arciprete
- 23 40 pellegrini di S. Maria Assunta di Campolongo (Venezia) con il parroco
- 24 40 pellegrini da Cortide in Costa (Rovigo) con il parroco
- 24 100 fanciulli da Castelguglielmo (Rovigo) con le suore canoss.
- 24 58 bambini della parrocchia San Pio X di Marghera con il cappellano don Franco Luciani
- 24 80 bambini da Vestenanuova (Verona) con l'arciprete don Attilio Benetti
- 24 125 fanciulli da Costalunga (Verona) con don Giovanni P.
- 24 80 parrocchiani da Longara (Venezia)
- 24 70 ragazzi da Lozzo Atesino con don Giovanni Vicco
- 25 49 pellegrini da Pesaris (Udine) con don Tranquillo Grassi
- 25 25 chierichetti con il Padre Poletti E.
- 25 gruppo di chierichetti parrocchia di Ognissanti Mantova
- 26 Istituto San Gaetano (Venezia) 140 pellerini

- 26 70 ragazzi da Salgareda con un Sacerdote
- 26 15 ragazzi da Levada di Ponte di Piave con il parroco
- 26 30 bambini da Noventa Vicentina con la Superiora e suore
- 27 50 pellegrini da Caliverghe (Brescia) con il parroco
- 27 60 Aspiranti di Azione Cattolica da Vigolo Vattaro Centa e Valsorda
- 27 90 pellegrini da Tarzo con don Basilio Sartori
- 28 30 pellegrini da Pramaggiore (Belluno)
- 28 84 fanciulli da San Biagio di Lendinara con un Sacerdote
- 28 40 bambini della prima Comunione da Salsa di Vittorio Veneto con il parroco don Aldo Santin
- 28 28 fedeli da Belluno con don Piero Ponzana
- 28 90 pellegrini da Apeano (Verona) con don Zenardi
- 28 170 bambini da Breganze (Vicenza) con don Pietro Carpeneto
- 28 150 bambine da Ceggia (Venezia) con don Gioacchino Penetto
- 29 70 fanciulli da Giavera del Montello
- 29 65 parrocchiani da Roncadelle (Verona)
- 29 60 persone da Bastia Euganea (Padova) con don Elio B.
- 29 500 fanciulli della scuola di Dottrina Cristiana da Santa Maria del Rovere (Treviso) con Monsignor Gino Longo
- 29 chierichetti del Piccolo clero da Concesio con don G. Dollera
- 29 28 pellegrini da Pellestrina con Monsignor Ferruccio Vianello
- 29 37 pellegrini da Trasghis (Udine) con il parroco don Luigi Gazzol
- 29 40 allievi della Scuola Sacro Cuore di Trento
- 29 150 bambini della parrocchia di Ceggia (Venezia)
- 29 65 pellegrini da Osigo (Verona)
- 29 55 beniamine ed aspiranti da Rosà (Vicenza)
- 29 parrocchia di Cernoglons (Udine)
- 29 44 ragazze da Bolzano di Belluno con il parroco don Mario Moretti
- 29 50 bambini di S. Maria delle Grazie di Este con un Sacerdote
- 30 52 pellegrini da Gainivo di Gazzo Padovano con don Marcello Guarda
- 30 chierichetti della parrocchia di San Francesco di Rovigo con don Valerio Valentini
- 30 30 persone da Francenigo (Treviso).

## OTTOBRE 1964

- 1 Gruppo di persone da Bergamo
- 2 50 pellegrini da GRENOBLE
- 4 300 parrocchiani della chiesa San Pio X di Udine con il parr.
- 4 30 donne di Azione Cattolica da Mignagola (Padova)
- 4 55 bambine da Alano di Piave con le suore Piccole Figlie di San Giuseppe
- 5 40 perosne dell'A.V.I.S. di Zoror e Carceri (Padova)
- 7 32 settantenni da Vicenza nel giorno della loro festa
- 8 29 giovani di Azione Cattolica di Manbrotta (Verona)
- 9 Un pellegrinaggio dalla GERMANIA
- 10 Gruppo di Premariacco (Udine)
- 11 52 ragazze da Pellestrina (accompagnate dalle suore canossiane chiedono a San Pio X una grazia)
- 11 60 pellegrini da Vercelli parrocchia di S. Antonio con Padre Nunzio De Agostini
- 11 36 pellegrini dall'AUSTRIA con un Padre
- 17 35 persone da Grisignano del Zocco (Vicenza) con il loro parroco don Mario Stella
- 18 150 parrocchiani del Tempio Votivo di Verona con don Eugenio Caprini
- 18 Pellegrini da Megliadino San Vitale (Padova)
- 25 40 uomini di Azione Cattolica di San Giorgio Vicenza
- 25 Gruppo ex allievi Patronato Leone XIII
- 25 Pellegrinaggio da Schio (Vicenza)
- 26 50 persone da Vicenza parrocchia Santa Caterina

## NOVEMBRE 1964

- 4 40 pellegrini da Padova Istituto Don Bosco
- 6 La G.I.A.C. di San Martino di Conegliano con don Attilio Sasso
- 7 30 persone da Bologna
- 11 60 pellegrini parrocchia Sacro Cuore di Abano (Padova) con don Marcello
- 14 Gruppo di Sacerdoti partecipanti al corso CEIAL nel Seminario Nostra Signora di Guadalupe in Verona, prima di partire per l'America Latina

- 21 50 impiegati Banca Nazionale del Lavoro di Verona
- 22 Gruppo di Suore Figlie di San Paolo da Treviso
- 24 15 aspiranti da Sant'Alberto (Treviso) con don Lino Nichele
- 24 35 ragazzi con don Egidio Pesardo
- 29 Gruppo di suore Pie Discepole.

## DICEMBRE 1964

- 14 80 persone da Trento con alcune suore.

**Ai nostri cari abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento del 1964, rivolgiamo un pressante invito a farlo sollecitamente.**



**Devoto pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Cendrole e alla Casetta di S. Pio X da parte di un gruppo di persone in cura ad Abano. Il pellegrinaggio era accompagnato da un Sacerdote Salesiano.**

# VITA PARROCCHIALE

## RIGENERATI ALLA VITA

Guidolin M. Giovanna di Lino e  
Giacomelli Rita il 20-12-64  
Giacomazzi Carlo di Andrea e  
Baggio Maria il 27-12-64  
Gazzola Franco di Primo e Zi-  
lio Marcella il 13-12-64  
Pellizzari Franco di Lino e Ber-  
no A. Maria il 3-1-65  
Lucato A. Maria di Angelo e  
Sbrissa Leonia il 6-1-65  
Brunato Gianni di Giuseppe e  
Martinello Gemma l'8-1-65  
Pastro Stefania di Bruno e Gaz-  
zola Milena il 10-1-65  
Favretto Luciano di Francesco e  
Mantesso Angelo il 10-1-65

## UNITI IN S. MATRIMONIO

Moretto Erminio di Vincenzo e  
Loro Maria di Giuseppe il 26-  
12-64  
Lovato Attilio di Umberto e  
Squizzato Olga fu Giovanni il  
16-1-65  
Trevisan Vito di Eliseo e Cre-  
masco Francesca fu Vittorio  
il 23-1-65

## ALLA LUCE DELLA CROCE

Cremasco Silvia ved. Ganassin  
di anni 87 il 14-12-64  
Pizzolo Maddalena in De Rober-  
tis di anni 64 il 21-12-64

Libralato Ilario di anni 84 il 30-  
12-64  
Silvello Angela ved. Zampin di  
anni 84 l'8-1-65  
Gazzola Attilio fu Giuseppe di  
anni 40 l'11-1-65  
Zanetti Angelo di anni 77 il 13-1-  
1965  
Parolin Antonio di anni 62 il 19-  
1-65.



M. Teresa, Roberto ed Enrico  
Gardin invocano la protezione  
di S. Pio X.

Visto: *nulla osta per la stampa*

Treviso, 21 Dicembre 1964

Mons. P. GUARNIER  
Vic. Gen.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso